

## **Giovanardi (Pdl)**

### «In gioco un principio di democrazia»

DA ROMA **DANILO PAOLINI**

**Q**uindici anni fa, da democristiano, Carlo Giovanardi fu tra i pochi ad opporsi alla marea referendaria che condusse l'Italia all'abolizione delle preferenze per le elezioni politiche. Oggi i suoi ruoli di sottosegretario del governo Berlusconi e di senatore del Pdl non gli impediscono di dirsi apertamente «contrario all'abolizione delle preferenze per le Europee», voluta con forza dallo stesso esecutivo e dal centrodestra. **È in minoranza, senatore.**

Si figuri, sono abituato... In Consiglio comunale, a Modena, ero minoranza della minoranza, democristiano di centro in mezzo a comunisti e dc di sinistra. Ma proprio la possibilità di esprimere un voto di preferenza mi ha sempre consentito di essere eletto dai cittadini, prima consigliere comunale, poi regionale e nel '92 deputato. La preferenza è un principio di democrazia: se oggi non la difendessi andrei contro la mia storia e le mie idee. Altri, piuttosto, dovrebbero fare chiarezza.

**A chi si riferisce?**

A Veltroni, a D'Alema e a tutti i dirigenti del Pd, che oggi gridano al colpo di Stato per l'abolizione delle preferenze

all'Europarlamento, ma che per le elezioni regionali in Toscana, dove governano loro, le hanno già abolite! È un atteggiamento ipocrita.

**Ma le preferenze non esistono in nessun altro Paese d'Europa.**

Verissimo, però nel resto d'Europa i partiti sono strutturati diversamente dai nostri. È differente anche il processo di selezione dei candidati. Senza preferenze serve più democrazia interna.

**Stavolta ce l'ha con la sua parte politica?**

Al Pdl ci tengo, spero che nasca e cresca come un partito con una grande e libera dialettica al suo interno. E poi penso sia anche interesse di Berlusconi avere parlamentari europei e nazionali che siano espressione del territorio e dei suoi abitanti.

«I candidati a Strasburgo siano vera espressione dei territori»

